

\_Lettera\_N\_4650

A monsignor Lorenzo Casallegno

\*Torino, 29 aprile [18]72 Car.mo Monsignore,

A suo tempo ho ricevuto fr. 450 a compimento del legato De Paoli di cui unisco ricevuta. Riguardo al giovane Testoris ho dato ordine che per lui si calcoli soltanto la pensione fino al giorno della mentovata costituzione. D. Belmonte mandò quella nota senza sapere di quanto aveva ricevuto D. Bonetti Direttore; per l'avvenire ogni cosa procederà secondo le intelligenze avute; ma fino a tanto che rimarrà l'allievo a Borgo S. Martino dovranno pagarsi le minute spese. Appena poi egli possa venire in questa casa di Torino spero poterlo favorire non per massima ma come caso particolare.

Finché le cose stanno fra noi, Ella è padrone di nostra casa, ma trattandosi di cose da trasmettersi ai posteri bisogna che camminiamo | lentamente e chiaramente e non lasciar obbligazioni che non corrispondano al capitale.

Ho sempre presente quanto mi disse del progetto di costruire un orfanotrofio. L'opera in sé è ottima ma se il governo incamerasse la proprietà delle opere pie? Dopo di Lei il direttore che dovrà essere o mandato o almeno approvato dal governo, che educazione darà?

D'altronde non è meglio fare noi stessi le opere con sicurezza che lasciarne ad altri l'incerta esecuzione? È vero quello che dice S. Ambrogio con altri: Bona clericorum sunt patrimonio pauperum, e in ciò per Lei va bene. Ma S. Girolamo parla più esplicito e dice: se non hai eredi, fa erede la madre, la madre tua o sacerdote, è la chiesa: De inst[ructione] cleric[orum].

Io preferirei ancora quel consiglio del Salvatore che dice: Va' presto quello | che vuoi fare. Poi la consolazione che si prova nel fare opere buone; la grazia divina annessa alle medesime, il centuplo promesso anche nella vita presente, sono tutte cose che spingono a fare il bene mentre ne siamo noi in grado.

Ma che fare? La chiesa è in penuria di ministri; molti fanciulli non percorrono la carriera ecclesiastica per mancanza di mezzi; molti non possono andare in seminario per lo stesso motivo.

Molti vescovi, lo stesso Pontefice vive della carità dei fedeli etc. Che campo vasto di carità e per riporre la nostra carità!

Ho chiacchierato; Ella mi compatisca: ne faccia quel conto che giudica purché si degni di pregare per me che con gratitudine mi professo

Di V. S. R.d.ma

Obb.mo servitore

Sac. G. Bosco